

Episodio
MONZUNO 29.09-04.10.1944

Nome del Compilatore: PAOLO PEZZINO

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Monzuno	Bologna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 29 settembre 1944

Data finale: 4 ottobre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
27	20	2	1	5	12		7			4	3		

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
12						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Bernardini Luigi
2. Boaniuti Agenore
3. Caramalli Enrico
4. Cevenini Giuseppe
5. Commissari Cleonice
6. Elmi Sergio Gabriele
7. Fanti Emilio
8. Fantini Massimo
9. Gamberini Luciano
10. Gianassi Gino
11. Lamberti Giovanni
12. Marcacci Zefferino
13. Marzadori Alfonso
14. Musolesi Cleto
15. Olghini Olga
16. Pasqui Augusto
17. Peri Ferdinando
18. Persiani Ersilia

19. *Sammarchi Rosa*
20. *Valeriani Luigia*
21. *Vannini Primo*
22. *Ventura Alfonso*
23. *Ventura Anice Adele Maria*
24. *Ventura Ida*
25. *Ventura Talemo*
26. *Venturi Domenico*
27. *Vigetti Zeffirino*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

e nell'area considerata "calda", quella nella quale penetrarono gli uomini di Reder, l'operazione aveva una netta impronta eliminazionista, ai suoi confini, nelle valli del Reno e del Setta, furono attuati, nei giorni 29 e 30 settembre, rastrellamenti di soli uomini, e nel giorno 1° ottobre, quando cioè l'operazione a Monte Sole era ufficialmente conclusa, furono eliminati gli ostaggi che nelle selezioni del giorno precedente non erano stati giudicati idonei al lavoro.

Nella valle del Setta i rastrellati da parte delle SS (reparto non identificato) furono concentrati presso il rifugio di Vado. Il 30 settembre, verso le 14, fu operata una selezione fra i prigionieri da un ufficiale tedesco, coadiuvato da un italiano che fungeva da interprete: coloro che avevano meno di 50 anni furono montati su un autocarro e portati via, gli altri rinchiusi nuovamente nel rifugio. Il 1° ottobre, verso le 12, furono fatti uscire, e sotto scorta di sei o sette soldati, comandati da un sottufficiale, avviati verso la casa detta Canovetta. Poco dopo si fermarono vicino alla casa, dove un soldato tedesco li stava aspettando, su un rialzo del terreno: furono allineati su tre fila, e quel soldato cominciò a sparare, quindi gli altri buttarono bombe a mano fra i corpi, li contarono, e se ne andarono. In quel gruppo, di circa 25 persone, si salvarono in quattro, gettatisi a terra un attimo prima degli spari, o coperti dai corpi.

Modalità dell'episodio:

Fucilazioni

Arma da fuoco

Incendi

Violenze connesse all'episodio:

Incendi delle abitazioni, stupri

Tipologia:

Massacro eliminazionista

Esposizione di cadaveri ☐

Occultamento/distruzione cadaveri ☐

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

L'azione sarebbe stata ordinata dal I Corpo paracadutisti.

Reparto

16^a SS Panzer-Aufklärungs-Abteilung (battaglione esplorante, sigla: SS AA 16) della *16^a Panzergrenadier Division "Reichsführer SS"* (16^a divisione corazzata granatieri delle SS "Reichsführer SS").

35^o SS-Panzergrenadier-Regiment: elementi del 35^o reggimento della *16^a Panzergrenadier Division "Reichsführer SS"*.

16^a SS Divisions-Begleit-Kompanie: compagnia d'accompagnamento comando della *16^a Panzergrenadier Division "Reichsführer SS"*.

16^a SS-Flak- Abteilung: una batteria del battaglione di artiglieria contraerea della *16^a Panzergrenadier Division "Reichsführer SS"*.

16^o SS-Artillerie-Regiment: una batteria della *16^a Panzergrenadier Division "Reichsführer SS"*.

16^a SS-Panzer-Abteilung: cannoni d'assalto del battaglione corazzato della *16^a Panzergrenadier Division "Reichsführer SS"*.

105^o Flak-Regiment: reparti del 105^o reggimento contraereo della *Luftwaffe*.

IV battaglione del *1059^o Ost-Grenadier-Regiment* della *362^a Infanterie-Division*: IV battaglione, composto da russi, del 1059^o reggimento Granatieri dell'Est della 362^a divisione di fanteria.

Altre unità mobili di emergenza

(da Carlo Gentile, Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Torino, Einaudi, 2015 [2012], p. 264)

Da una testimonianza del 1950 di Ekkehard Albert, aiutante tattico (IA) addetto allo Stato maggiore della *16^a Panzergrenadier Division "Reichsführer SS"*:

"Furono costituite unità d'allarme dai Reparti della divisione e di altre unità dell'esercito di stanza nelle vicinanze e furono trasportate alla divisione dal I^o corpo paracadutisti il IV^o battaglione della 1059^o [sic!] reggimento Granatieri dell'Est (Volontari Russi) e reparti del 105^o reggimento della Contraerea e per la durata delle operazioni posti agli ordini della divisione. L'ausilio dell'artiglieria eventualmente necessario fu garantito da una Batteria del 16^o reggimento di Artiglieria ss della Contraerea e dalla Batteria del 16^o reggimento di Artiglieria SS collocata al fronte e perciò convertita al 180° grado."

Il piano elaborato prevedeva un attacco concentrico da est, ovest e nord, mentre a sud doveva essere chiusa la sacca per evitare la fuga dei partigiani ed il loro passaggio del fronte. Il primo gruppo, formato dal battaglione di Reder, doveva attaccare "con un fronte unico verso Ovest", nei territori del Monte Termine e Monte Sole: si trattava del compito più impegnativo. Il secondo gruppo era composto dal IV battaglione del 1059^o reggimento Granatieri dell'est e da unità di allarme della divisione e dell'esercito: doveva attaccare dalla valle del Reno "in fronte unico verso est", e bloccare i reparti partigiani sospinti verso ovest dagli uomini di Reder. Il terzo gruppo, formato dal 105^o reggimento della contraerea e da unità d'allarme dei carriaggi, chiudeva la sacca a nord e avrebbe dovuto muoversi "con fronte unico in direzione Sud", quando i primi due gruppi avessero raggiunto le proprie posizioni. Infine il quarto gruppo, formato da unità d'allarme della 16^a divisione SS e dell'esercito, chiudeva la zona di operazioni a sud, con il compito di impedire che gruppi di partigiani sbandati passassero la linea del fronte.

Al dibattimento di Bologna, al quale era stato chiamato a deporre come testimone dalla difesa di Reder, Albert così stimò l'entità delle forze tedesche impiegate: "riserva 150 uomini; Ost battaglione: da 600 a 700 uomini; Reparto mitraglieri; 100 uomini circa. Reparto minore: non ricordo la forza. Reparto artiglieria: circa 200 uomini. Gruppo Reder: circa 350 uomini".

Nomi:

Generale Max Simon, comandante la *16^a Panzergrenadier Division "Reichsführer SS"*;

Tenente colonnello Ekkehard Albert, aiutante tattico (IA) addetto allo Stato maggiore della Divisione;
Maggiore Helmut Loos, ufficiale di Stato maggiore della Divisione incaricato della sicurezza (IA).
Capitano Max Paustian, comandante la 16^a SS *Divisions-Begleit-Kompanie* (compagnia d'accompagnamento comando della Divisione);
Maggiore Walter Reder, comandante del 16^a SS *Panzer-Aufklärungs-Abteilung* (battaglione esplorante, sigla: SS AA 16) della Divisione;
Tenente Paul Albers, aiutante di battaglione del SS AA 16;
Capitano Fritz Alwin Schildbach, capitano medico del SS AA 16;
Tenente Wilfried Segebrecht, comandante della 1^a compagnia del SS AA 16;
Tenente Rudi Vysek, ufficiale di osservazione e collegamento dell'artiglieria, munito di una stazione radio e di una propria pattuglia, aggregato alla 1^a compagnia;
Sottotenente Hellmuth König, 1^a compagnia del SS AA 16;
Maresciallo Hermann Bühler, 1^a compagnia del SS AA 16;
Sergente Max Roithmeier, comandante di squadra della 1^a compagnia del SS AA 16;
Sergente Josef Baumann, comandante di squadra della 1^a compagnia del SS AA 16;
Sergente Hermann August Becker, III plotone della 1^a compagnia del SS AA 16;
Sergente Heinz Fritz (Heinrich) Träger, 1^a compagnia del SS AA 16;
Caporal maggiore Otto Erhart Tiegel, 1^a compagnia del SS AA 16;
Sergente Helmut Wulf, comandante del plotone mitraglieri della 5^a compagnia aggregato alla 1^a compagnia del SS AA 16;
Caporalmaggiore Knappe, plotone mitraglieri della 5^a compagnia aggregato alla 1^a compagnia del SS AA 16;
Caporale Heinz Piltner, plotone mitraglieri della 5^a compagnia aggregato alla 1^a compagnia del SS AA 16;
Julien Legoll, soldato del plotone mitraglieri della 5^a compagnia, aggregato alla 1^a compagnia del SS AA 16;
Tenente Werner Szillat, comandante della 2^a compagnia del SS AA 16;
Sergente Georg Wache, 2^a compagnia del SS AA 16;
Caporal maggiore Günther Paul Willi Finster, 2^a compagnia del SS AA 16;
Caporale Albert Mayer, comandante di plotone della 2^a compagnia del SS AA 16;
Caporale Albert Piepenschneider, 2^a compagnia del SS AA 16;
Soldato semplice Walter Ernst Gude, 2^a compagnia del SS AA 16;
Granatiere Franz Stockinger, 2^a compagnia del SS AA 16;
Fuciliere Kurt Günther Spieler, 5^a Compagnia, 2° Battaglione del 36° Reggimento della Divisione, probabilmente aggregato alla 2^a compagnia del SS AA 16;
Capitano Friedrich Schmidtkunz, comandante della 3^a compagnia del SS AA 16;
Maresciallo Hubert Bichler, comandante di plotone della 3^a e della 1^a compagnia del SS AA 16;
Maresciallo Adolf Schneider, comandante di plotone della 3^a compagnia del SS AA 16;
Sergente Wilhelm Ernst Kusterer, della 3^a compagnia del SS AA 16;
Tenente Max Saalfrank, comandante della 5^a compagnia del SS AA 16;
Sottotenente Hans-Werner Kunth, comandante del plotone armi pesanti della 5^a compagnia del SS AA 16;
Sergente Max Schneider, comandante di squadra della 5^a compagnia del SS AA 16, aggregato alla 1^a.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Non risulta la partecipazione diretta di reparti della Repubblica Sociale alla strage.

Nomi:

Un ruolo di istigazione dei tedeschi, o quanto meno di mancato intervento a favore dei rastrellati, fu attribuito al segretario del partito fascista repubblicano di Marzabotto, Lorenzo Mingardi, e a Giovanni Quadri, fascista repubblicano.

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

Imputati tedeschi - Max Simon, generale comandante la 16^a Divisione "Reichsführer-ss", condannato a morte da un tribunale militare britannico a Padova, in data 26 giugno 1947. Sentenza commutata in carcere. - Walter Reder, condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Bologna in data 31 ottobre 1951. Sentenza confermata per alcuni capi di imputazione, fra i quali la strage di Monte Sole, nel marzo 1954 dal Tribunale supremo militare. Sentenza del tribunale militare di Bari del luglio 1980 che gli concede la libertà condizionale, con cinque anni di internamento nel carcere di Gaeta con lo status di prigioniero di guerra. Graziato il 23 gennaio 1985 con decreto del Presidente del Consiglio Bettino Craxi. - Tribunale militare di la Spezia, procedimento n. 279/04 R.G.N.R., sentenza del 13 gennaio 2007: condanna all'ergastolo per ALBERS Paul, BAUMANN Josef, BICHLER Hubert, ROITHMEIER Max, SCHNEIDER Adolf, SCHNEIDER Max, SPIELER Kurt, TRÄGER Heinz Fritz (Heinrich), WACHE Georg, WULF Helmut; assoluzione per BECKER Hermann August, FINSTER Günther, GUDE Walter Ernst, KUSTERER Wilhelm Ernst, PIEPEPENSCHNEIDER Albert, STOCKINGER Franz, TIEGEL Otto Erhart, per non aver commesso il fatto. Il 7 maggio 2008 si è celebrato a Roma davanti alla Corte Militare d'Appello il processo di secondo grado . La Corte ha assolto per insufficienza di prove Spieler, confermato gli altri ergastoli inflitti in primo grado dichiarando estinto il reato per morte del reo per Wache, condannato all'ergastolo Kusterer, assolto in primo grado. Paul Albers ha presentato ricorso in Cassazione, ma è morto prima che il ricorso potesse essere discusso. Imputati italiani. Lorenzo Mingardi, segretario del partito fascista repubblicano di Marzabotto, condannato a morte dalla Corte straordinaria d'assise di Brescia il 17 ottobre 1945; Giovanni Quadri, condannato a 30 anni. Sentenza annullata dalla Corte di Cassazione e procedimento rinviato alla Sezione speciale della Corte di assise di Bergamo, che il 30 settembre 1946 condannava a 30 anni di carcere Mingardi, 10 anni e 8 mesi Quadri.
--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Marzabotto, Sacrario Il cippo in memoria della brigata partigiana Stella Rossa, sulla cima di Monte Sole
--

Musei e/o luoghi della memoria:

Centro visite Il Poggiolo, del Parco Storico di Monte Sole, Via S. Martino 25, 40043, Marzabotto http://poggiolomontesole.it/it/
--

Parco Storico di Monte Sole-Macroarea Emilia-Orientale, Via Porrettana Nord 4f, 40043, Marzabotto (con biblioteca e archivio relativo alla strage).

<http://www.parcostoricomontesole.it/>

Paola Altobelli, Pierpaolo Lanzarini, Fabio Todesco, *Marzabotto e il Parco Storico di Monte Sole*, in Tristano Matta (a cura), *Un percorso della memoria. Guida ai luoghi della violenza nazista e fascista in Italia*, Milano, Electa 1996.

Scuola di pace di Monte Sole, con struttura operativa nel parco storico di Monte Sole

<http://www.montesole.org/>

Onorificenze

--

Commemorazioni

Negli anniversari delle stragi si tengono varie iniziative di commemorazione.

Molte iniziative vengono prese anche nel corso dell'anno solare, in occasione di particolari ricorrenze, come il 25 aprile.

Si veda:

<http://www.comune.marzabotto.bo.it/servizi/menu/dinamica.aspx?idArea=16938&idCat=16941&ID=17007>

Note sulla memoria

La strage di Marzabotto è ben presto assunta a simbolo della violenza nazista e del sacrificio del popolo italiano per la Resistenza. Numerose nel tempo le autorità italiane e straniere che hanno partecipato alle commemorazioni dell'eccidio o a celebrazioni: ricordiamo in particolare che il 17 aprile 2002 il Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, e il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau, visitarono il sacrario di Marzabotto.

Più recentemente è emersa una memoria antipartigiana, che si è manifestata in alcune pubblicazioni: Margherita Ianelli, *Gli zappaterra. Una vita*, Baldini e Castoldi, Milano 2002; Lucia Sabbioni, *Marzabotto, diario del perdono e della rabbia*, Lupo edizioni, Bologna s.d.; don Dario Zanini, *Marzabotto e dintorni 1944*, Ponte Nuovo, Bologna 1996.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Luigi Arbizzani, *Habitat e partigiani in Emilia Romagna (1943-45)*, Bologna, Brechtiana, 1981;
Luigi Arbizzani, *Prima degli "unni" a Marzabotto, Monzuno, Grizzana*, Grafis edizioni, Bologna 1995;
Luca Baldissara e Paolo Pezzino, *Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole*, Bologna, il Mulino, 2009;
Silvano Bonetti, *Il martirio di Marzabotto*, testo della relazione commemorativa tenuta a Marzabotto il 30 settembre 1945, Bologna, Steb, 1945;
Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna*, voll. 5, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1967-1980.
Tina Lera Bugané, *Sole nero a Casaglia. Marzabotto '44*, Istituto propaganda libraria, Milano 1978 (seconda edizione Araba Fenice, Boves 2004) ;

Davide Bergamini, *Monte Sole: aspetti della memoria di una strage*, in "Annale 1998-1999" del Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna, Clueb, Bologna 2001;
 Angelo Carboni, *Elia Comini*, Bologna 1984⁵;
 Luciano Casali e Dianella Gagliani, a cura di, *La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna*, Napoli l'ancora del mediterraneo, 2008 (al massacro di Monte Sole è dedicata un'ampia sezione, con saggi di Carlo Gentile, Beatrice Magni, Davide Bergamini, Toni Rovatti);
 Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, *Marzabotto. Quanti, chi e dove*, seconda edizione riveduta ed ampliata, Ponte Nuovo, Bologna 1995, nuova edizione riveduta ed ampliata, Borgonuovo di Sasso Marconi, Tip. Zampighi, 2008;
 Mirco Dondi, *Marzabotto: la Stella Rossa, la strage, la memoria*, in Brunella Dalla Casa e Alberto Preti (a cura di), *La montagna e la guerra. L'Appennino bolognese tra Savena e Reno 1940-1945*, San Giovanni in Persiceto, Edizioni Aspasia 1999, pp. 285-342;
 Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Torino, Einadui, 2015 [2012], pp. 262-273;
 Luciano Gherardi, *Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno 1898-1944*, Il Mulino, Bologna 1986;
 Chiara Ghigi, *La nube ardente. Autunno 1944 a Monte Sole*, Pendragon, Bologna 1996;
 Renato Giorgi, *Marzabotto parla*, Marsilio, Venezia 1991. 14^a edizione; la prima del 1955; una nuova ristampa, la quindicesima dunque, è apparsa nel 2007 per i tipi della Franco Cosimo Panini di Modena;
 James Holland, *Italy's Sorrow. A year of war, 1944-45*, Harper Press, London 2008;
 Margherita Ianelli, *Gli zappaterra. Una vita*, Baldini e Castoldi, Milano 2002;
 Lutz Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia: la guerra contro i civili, 1943-44*, Donzelli, Roma 1997, pp. 109-140 (seconda edizione aggiornata 2006);
 Giampietro Lippi, *La Stella rossa a Monte Sole. Uomini, fatti, cronache, storie della brigata partigiana "Stella rossa – Lupo – Leone"*, Ponte Nuovo, Bologna 1989;
 Idem, *Il sole di Monte Sole. Uomini, fatti, cronache, storie del popolo di Caprara sopra Panico e della "Stella rossa – Lupo – Leone" dal 1914 ad oggi*, Anpi, Bologna s.d;
 Beatrice Magni, *La strage di Marzabotto nel cinquantennio repubblicano*, in "Storia e problemi contemporanei", 1998, n. 21;
 Ead., *Il Parco di Monte Sole: storia e memoria della Resistenza e degli eccidi nazifascisti del 1944*, in *Lotta di liberazione ed eccidi nazifascisti sull'altopiano di Monte Sole*, a cura di Beatrice Magni, Consorzio di gestione del Parco storico di Monte Sole, Bologna 2000;
 Ead., *Per la memoria. Il Comune di Marzabotto tra percorsi e fonti per la ricerca*, Ferrara, Edisai edizioni, 2009;
 Anna Rosa Nannetti, *I bambini del '44. La vita dopo gli eccidi*, Marzabotto, Associazione Familiari delle vittime, 2008;
 Nazario Sauro Onofri, *Marzabotto non dimentica Walter Reder*, Grafica Lavino, Bologna, 1985;
 Luigi Paselli, *Marzabotto, 29 settembre 1944. Leggenda e tragedia di una brigata partigiana*, in "Archivio trimestrale", 1983, n. 2;
 Giorgio Ognibene, *Dossier Marzabotto*, Ape, Bologna 1990;
 Jack Olsen, *Silenzio su Monte Sole. La prima cronaca completa della strage di Marzabotto*, Garzanti, Milano 1970;
 Lucia Sabbioni, *Marzabotto, diario del perdono e della rabbia*, Lupo edizioni, Bologna s.d.;
 Gerhard Schreiber, *La vendetta tedesca, 1943-1945. Le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori, Milano 2000 [1996], pp. 208-214;
 Joachim Staron, *Fosse Ardeatine e Marzabotto. Storia e memoria di due stragi tedesche*, Il Mulino, Bologna 2007 [2002];
 Luigi Tommasini, *La bufera. Parroco nella resistenza*, Stampa Lito, Bologna s.d. (ma 1989 o 1990);

Cinzia Venturoli, *La brigata "Stella Rossa"*, in "I Quaderni di Resistenza oggi", 2004.
don Dario Zanini, *Marzabotto e dintorni 1944*, Ponte Nuovo, Bologna 1996.

Fonti archivistiche:

Da Luca Baldissara e Paolo Pezzino, *Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 515-518:

“Presso i *National Archives* di Londra (nal) sono conservati numerosi ed importanti aggregati documentari, vi è anzi riunito il principale e più omogeneo blocco di documenti utili per lo studio dei massacri compiuti in Italia dalle forze tedesche nel 1943-45 e dei processi che seguirono. Nella sezione che riunisce le carte del *War Office* (wo) si possono rintracciare (sotto la categoria 235, *Judge Advocate General's Office: War Crimes Case Files, Second World War, 1940-67*) gli atti dei processi a carico di Albert Kesselring (wo 235/366-376) e di Max Simon (wo 235/584-588); i fascicoli con informazioni sul caso di San Martino-Monte Sole (sotto la categoria 310, *Judge Advocate General's Office, War Crimes Group, South East Europe, 1943-48*, ai nn. 114, 121, 197); le dichiarazioni degli ufficiali tedeschi indagati per crimini di guerra in Italia (sotto la categoria 311, *Judge Advocate General's Office, Military Deputy's Department, and War Office, Directorates of Army Legal Services and Personal, 1946-47*, in particolare il fascicolo n. 359). Per uno sguardo d'insieme sulla politica del massacro praticata in Italia, soprattutto nell'estate 1944, dai comandi tedeschi è fondamentale la categoria 204 (*Allied Forces, Mediterranean Theatre: Military Headquarters Papers, Second World War, 1941-48*), dove è riunita una serie di fascicoli, dal n. 11465 al n. 11497, con oggetto *German Reprisals for Partisan Activities in Italy 1944-1945*, che documentano il quadro generale delle indagini (al n. 11465 è ad esempio presente una copia del più volte citato *Report* del 1945 sulle investigazioni britanniche in Italia) e i singoli casi investigati. Sui crimini commessi in Italia si vedano anche la categoria 309 (*German armed forces in Italy: killing and ill-treatment of Italian nationals, 1946-48*), fascicolo 1372. Altri documenti sul caso Kesselring si trovano in wo 32/15488-90 e nelle carte del *Foreign Office*, in particolare sotto la categoria 1060 (*Control Office for Germany and Austria and Foreign Office: Control Commission for Germany [British Element], Legal Division, and UK High Commission, Legal Division: Correspondence, Case Files, and Court Registers, 1944-58*), in particolare i fascicoli 493-501.

Presso i *National Archives and Records Administration* (nara) di Washington sono conservati i documenti prodotti immediatamente a ridosso degli accadimenti, tra il novembre 1944 e il maggio 1945: a seguito della cattura di alcuni disertori e soldati davanti alle linee statunitensi, che, ricordiamolo, correvano proprio dinanzi ai luoghi del massacro, il quartier generale della 5ª armata dispose interrogatori e indagini, in gran parte acquisiti dal Tribunale militare di Bologna, poi dalla Procura militare di La Spezia. I documenti sono riuniti soprattutto nel Record Group 153 (*Records of the Office of the Judge Advocate General, Army*), nella serie *European Theater of Operations War Crimes Trials, Case Files, 1944-1949*, in cui si raccolgono le carte del Dipartimento della difesa, divisione affari civili, *War Crimes Branch. (09/18/1947 - 01/01/1949)*. Ad arricchire il quadro delineato dalle fonti britanniche e statunitensi, vengono i documenti reperiti negli archivi tedeschi, acquisiti in particolar modo nel corso dell'istruttoria che ha condotto al processo del 2006 per impulso del procuratore militare di La Spezia, che si è avvalso della collaborazione di Carlo Gentile, consulente tecnico della procura. Diversi archivi contengono infatti materiale utile per questo genere di ricerche: la *Deutsche Dienststelle* di Berlino, che conserva le schede personali dei soldati (documenti matricolari e sanitari, in generale relativi alle carriere militari); il *Bundesarchiv-Militärarchiv* di Friburgo dove è disponibile tutto il materiale prodotto dalle strutture militari tedesche a partire dal 1870, molto utile dunque per ricostruire – lacune documentali permettendo – l'attività delle varie divisioni della Wehrmacht; la *Zentrale Stelle* di Ludwigsburg, ufficio delle amministrazioni di giustizia per le indagini sui crimini del nazismo, istituito nel 1958, dove sono raccolti i materiali delle oltre settemila inchieste condotte a carico di cittadini tedeschi (alcune dozzine per i casi italiani, soprattutto a seguito dell'invio nel 1965 di una quarantina di fascicoli da parte del governo italiano). Per una descrizione delle tipologie documentarie

e archivistiche conservate in Germania si veda *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45*, 4. Guida archivistica alla memoria. Gli archivi tedeschi, a cura di C. Gentile, Carocci, Roma 2005. Tra gli atti riuniti a Ludwigsburg, e acquisiti dalla procura di La Spezia, vi sono quelli relativi ad una indagine tedesca svolta tra la fine del 1969 e il 1970 riguardo l'ipotesi di fucilazione – per vigliaccheria o rifiuto di obbedienza, secondo una dichiarazione dell'allora sindaco di Marzabotto – di un soldato della 16ª divisione SS, in occasione della quale vennero ascoltati molti dei protagonisti ancora in vita dei fatti di quei giorni (che non furono interrogati solo per questo: a Schildbach si contestava ad esempio la sua attività in qualità medico presso i campi di Gusen, che faceva parte della galassia di Mauthausen, e di Dachau). L'inchiesta si chiuse registrando la dichiarazione del medico del battaglione, secondo il quale la fucilazione avvenne per un episodio di vigliaccheria di fronte al nemico.

Come implicitamente si evince da quanto sinora illustrato, in Italia il fondo più importante resta quello sino a tempi recenti raccolto presso l'Archivio della Procura militare di La Spezia (apmls), ora soppressa a fini di contenimento delle spese della giustizia militare dall'articolo 77 della legge finanziaria 2008: al momento non si conosce il destino di queste importantissime carte, che è lecito supporre verranno spostate ad altri uffici, esposte dunque al rischio di dispersione e sottratte, almeno nel breve periodo, alla consultazione. Di particolare rilievo è il fondo costituito dai venti volumi relativi ai materiali dell'istruttoria e del dibattimento nel procedimento a carico di Walter Reder, svoltosi nel 1951 (pr). Sono riuniti in questi volumi non solo i documenti reperiti dai giudici italiani dell'epoca, operanti presso l'allora competente Tribunale Militare Territoriale di Bologna (tmtb), ma pure la documentazione da essi riprodotta in copia delle investigazioni statunitensi e britanniche, non solo quella riguardante il caso di Monte Sole, ma anche i casi su cui si svolsero allora indagini per accertare le responsabilità di Reder (Vinca, Bardine San Terenzo, Valla, Sant'Anna di Stazzema). Si tratta di un materiale ricco e ponderoso, utile non solo per ricostruire tutti i diversi filoni d'indagine seguiti nel primo quinquennio dal tragico svolgersi dei fatti, ma anche per misurare l'atteggiamento degli inquirenti italiani verso questo tipo di indagini. Presso l'apmls sono poi conservati i materiali, almeno altrettanto ponderosi, delle indagini e del dibattimento nel processo istruito a seguito del rinvenimento presso la Procura militare generale a Roma dei fascicoli "archiviati provvisoriamente" nel 1960 dall'allora procuratore militare generale. Anche questo blocco documentario è imponente: riunisce tutti i materiali precedentemente prodotti, cui si sommano le acquisizioni dovute a nuove ed ulteriori indagini (nuove testimonianze, rogatorie, carte provenienti da uffici giudiziari e archivi esteri).

A fronte di tale ricchezza sta la più che precaria situazione della documentazione presso gli archivi italiani: presso la Prefettura di Bologna, che per il periodo in questione non ha versato le proprie carte all'Archivio di Stato, non è stato possibile rintracciare pressoché alcuno dei documenti che vengono citati nelle indagini. Una ricerca condotta da Paolo Pezzino in qualità di consulente tecnico d'ufficio del Procuratore militare di La Spezia dall'ottobre 2002 al gennaio 2003 non ha infatti portato nessun risultato di rilievo: i fascicoli trovati in un deposito provvisorio, accumulati senza alcun ordine, senza inventario, e soggetti a grave deterioramento (tanto più grave ove si consideri la rilevanza documentaria di queste carte per la storia del territorio bolognese), esaminati ad uno ad uno, hanno portato al rinvenimento di pochi documenti, peraltro già tutti presenti tra gli atti del processo Reder o nel fascicolo rinvenuto presso Palazzo Cesi, sede della Procura generale militare, a Roma.

Un esito non dissimile hanno prodotto ricerche presso altre istituzioni archivistiche italiane: l'Archivio centrale dello Stato, a Roma, conserva nei fondi della Repubblica sociale italiana (rsi), in particolare la segreteria del duce e quella del capo della polizia, alcuni documenti successivi il massacro, in particolare una corrispondenza tra Mussolini e le gerarchie politiche e militari tedesche in ordine all'eco ed agli effetti negativi prodotti dagli eccidi delle truppe germaniche. Dall'Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito e dall'Archivio dell'Arma dei Carabinieri sono emersi solo fogli informativi di scarso rilievo. Parte di essi sono già presenti in copia negli atti processuali, parte si renderanno disponibili quando i documenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini

nazifascisti verranno resi consultabili presso l'Archivio storico della Camera dei deputati (gli atti e i resoconti stenografici dei lavori della Commissione sono già disponibili sul sito web della Camera, sia pubblicati a stampa e in cd). Presso l'Archivio dell'Istituto Ferruccio Parri di Bologna sono conservati scarni documenti relativi all'attività militare della brigata *Stella rossa* e ai suoi rapporti con il cumer.

Infine, a Marzabotto, presso la sede del Parco storico di Monte Sole, istituito con una legge regionale del maggio 1989, opera il Centro di documentazione sulla storia della Resistenza e degli eccidi nel territorio di Monte Sole: oltre ad una biblioteca, esso conserva diversi fondi documentari, alcuni in originale (ad esempio, l'Archivio del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto), altri in copia da archivi stranieri (in particolare dai naz, ma anche da fondi tedeschi, sudafricani, statunitensi) e da donazioni di studiosi e protagonisti delle vicende; sono inoltre attive una fototeca ed una videoteca che riuniscono materiali iconografici, film e documentari. Una descrizione di queste raccolte ed una elencazione dei materiali è nel *"Quaderno storico" Lotta di liberazione ed eccidi nazifascisti sull'altopiano di Monte Sole*, a cura di Beatrice Magni, Consorzio di gestione del Parco storico di Monte Sole, Bologna 2000."

Sitografia e multimedia:

ASSOCIAZIONE VITTIME ECCIDI NAZIFASCISTI NEI COMUNI DI GRIZZANA MARZABOTTO MONZUNO 1944

<http://www.eccidiomarzabotto.com/index.php>

Nel sito è presente la "Storia degli eccidi dal 29 settembre 1944 al 5 ottobre 1944", a cura di Anna Rosa Nannetti

<http://www.eccidiomarzabotto.com/storiaeccidi.php>

Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto: <http://www.martirimarzabotto.it/>

Comune di Marzabotto:

<http://www.comune.marzabotto.bo.it/servizi/menu/dinamica.aspx?idArea=16938&idCat=16941&ID=17006>

Parco storico di Monte Sole: <http://www.parcostoricomontesole.it/>

Scuola di pace di Monte Sole: <http://www.montesole.org/>

Dossier "La strage di Marzabotto", in Anpi, [resistenzaitaliana.it](http://www.resistenzaitaliana.it)

<http://www.storiaxisecolo.it/DOSSIER/dossier1b.htm>

Filmografia:

"Quello che abbiamo passato. Memorie di Monte Sole" (2007), documentario di Marzia Gigli, Maria Chiara Patuelli e Comunicative (a cura di Scuola di pace di Monte Sole)

"Lo stato di eccezione" (2008), documentario di Germano Maccioni

"L'uomo che verrà" (2009), film di Giorgio Diritti presentato al Festival Internazionale del Film di Roma

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

Gian Luca Luccarini, Presidente dell'Associazione Familiari delle Vittime degli eccidi nazifascisti di Grizzana-Marzabotto-Monzuno 1943-1944

Elena Monicelli, Scuola di pace di Monte Sole

Luca Pastore, Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri